
HONORÉ DE BALZAC, *Splendori e miserie delle cortigiane*

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22856>

DOI: 10.4000/studifrancesi.22856

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2020

Paginazione: 192

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « HONORÉ DE BALZAC, *Splendori e miserie delle cortigiane* », *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 mai 2020, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22856> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.22856>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

HONORÉ DE BALZAC, *Splendori e miserie delle cortigiane*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *Splendori e miserie delle cortigiane*. Traduzione di M. Ferro, Introduzione di M. Bongiovanni Bertini, Milano, Mondadori, 2017, «Oscar classici», XXXVI-579 pp.

- 1 L'eterogeneità e la polifonia dei temi, dei personaggi, degli ambienti e dei linguaggi che percorrono e nutrono gli spazi e i ritmi narrativi di uno tra i romanzi più popolari, ma meno considerati dalla critica, almeno fino alla metà del Novecento, della *Comédie humaine: Splendeurs et misères des courtisanes*, trovano la loro realizzazione concreta e in divenire attraverso, soprattutto, il personaggio ambiguamente titanico di Vautrin. La figura proteiforme dell'ex-forzato Jacques Collin, che già nel *Père Goriot* sembrava primeggiare per intensità drammatica e complessità psicologica e morale sugli altri attori del romanzo, diventerà, in *Splendeurs et misères*, uno dei grandi miti della letteratura del XIX secolo, capace, allo stesso tempo, di trasmettere al lettore «l'impressione fortemente unitaria di una narrazione di vasto respiro» (p. VI dell'illuminante *Introduzione* al romanzo di Mariolina Bongiovanni Bertini). Le quattro parti che formano l'opera furono pubblicate tra il 1838 e il 1847 con titoli e suddivisioni differenti. Nella citata *Introduzione* di M. Bongiovanni Bertini al romanzo di Balzac (pp. V-XXXVI) – tradotto esemplarmente da Marise Ferro (prima edizione: Torino, Einaudi, 1964) – la curatrice, nel ricostruire con minuzia la genesi, alquanto tormentata, del testo, sottolinea il carattere antifeuilletonesco (“alla Sue”) di *Splendeurs et misères* dove, all'intensità, tutt'altro che melodrammatica, dell'azione narrativa, che vede sempre al centro, come protagonista assoluto, Vautrin, si intreccia uno studio approfondito, quasi didattico, del mondo giudiziario, da un lato, e della complessità, contraddittoria e paradossale, della realtà sociale, dall'altro. Nel romanzo, la «plasticità polimorfa» (p. XXIX), cinica, spietata e, allo stesso tempo, ironica di Vautrin contribuisce in modo

decisivo alla polifonia del testo. L'ambiguità dell'eroe determina, in altri termini, la forza trasfiguratrice della scrittura: si tratta, in fondo, della stessa ambiguità «che è prerogativa irrinunciabile della forma romanzo, modellata da vicino sulle tensioni sotterranee, i meccanismi contraddittori e le labirintiche complicazioni del reale» (p. xxx).